

# Si va in barca a vela contro la dispersione E la Scuola popolare diventa un modello

di Arianna Monticelli

«Come evitare che, una volta terminata la scuola media, i ragazzi con maggior difficoltà mollino gli ormeggi e non riescano più a portare a termine il loro percorso formativo, con il rischio di "perdersi"? Insegnando loro, realmente, a sciogliere le vele e a salpare, pronti a un lungo viaggio in mare. O meglio, per mare, con la navigazione nel mar Tirreno e sulla terra ferma, al Carrobiolo, negli spazi della Scuola popolare, affidata alla onlus Antonia Vita e da sempre impegnata in percorsi per evitare l'abbandono scolastico.

Il percorso è parte di un progetto



Per i ragazzi un percorso che alterna periodi di navigazione a lezioni sulla terra ferma, nelle aule al Carrobiolo



Alcuni ragazzi in mare con gli educatori de "I Tetragonauti" nel progetto della scuola per mare

to più ampio già attivo a livello nazionale, dal nome "A scuola per mare" e sostenuto dall'impresa sociale "Con i bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile.

"I Tetragonauti" di Milano sono l'associazione capofila, con uno staff di educatori coordinati dal presidente Gabriele Gaudenzi. Il progetto nazionale coinvolge diverse regioni, dalla Lombardia alla Sardegna e ha come protagonisti

gli adolescenti, dai 14 ai 18 anni, che incontrano difficoltà a completare il loro percorso di studi. Ecco perché, entusiaste di aderire al progetto, ci sono tante realtà che si occupano di educazione e sono sempre alla ricerca di nuove occasioni per motivare i loro ragazzi.

La onlus Antonia Vita, che già da tempo ha una collaborazione con "I tetragonauti", ha condiviso la partnership del progetto con altre realtà italiane. A metà settem-

bre un gruppo è salpato dal porto di Livorno, con la proposta di 100 giorni in mare, ma durante l'estate anche adolescenti di altre realtà lombarde, come la Fratemità Capitano e gli Artigianelli, hanno potuto vivere questa un'esperienza unica con moduli più brevi.

Ma adesso c'è di più. Anzi, la sua Scuola popolare è divenuta uno degli assi portanti di "A scuola per mare", tanto che da gennaio 2021 un primo gruppo di 10/12 ra-

gazzi inizierà un percorso particolare, alternando periodi in viaggio e lezioni proprio alla Scuola popolare del Carrobiolo. Di fatto, l'istituzione attiva da decenni affiancherà alla classe tradizionale (le lezioni partiranno il 5 ottobre) una nuova classe. Sarà un gruppo all'anno, per tre anni. Al centro una nuova metodologia, con attività in piccoli gruppi, laboratori professionalizzanti e un percorso formativo individuale più marcato. I ragazzi

coinvolti verranno indicati dai Comuni, da Monza al resto della Brianza, attraverso la rete di servizi sociali, scuole e centri minori. «Spesso i nostri ragazzi - sottolinea Simona Ravizza, direttrice dell'Antonina Vita, - dopo la terza media non trovano le giuste motivazioni. La nostra scuola Popolare nacque quando dopo la scuola secondaria di primo grado era possibile andare a lavorare. Ora non si può, ma resta il problema: diversi ragazzi faticano a proseguire con una scuola che li costringe a stare ore seduti e a fare poco di pratico. Così si perdono, in quello che è di fatto un vuoto, un anello di congiunzione mancante nel sistema scolastico. Questo progetto nazionale è un'occasione importantissima in questa direzione e siamo orgogliosi di prendere parte a un percorso ad alta intensità educativa, per mare e per terra, capace di coinvolgere e motivare gli adolescenti».

Di fatto, si tratta di una comunità viaggiante. In barca i ragazzi apprendono competenze trasversali, possono prendere il brevetto da sub, imparano ad aiutarsi a vicenda, a sperimentarsi. A terra imparano altro, ma imparano comunque con un approccio che guarda al singolo, alle sue capacità e abilità. E oggi la Scuola Popolare monzese è un modello così consolidato che la sfida nella sfida è quella di promuovere un servizio analogo, in Sardegna, a Sassari. «Ne siamo orgogliosi - conclude Ravizza - il modello di questi 20 anni è stato condiviso da tanti e sostenuto dalle istituzioni, con un unico obiettivo: il bene di tanti ragazzi».

**PROGETTO** Con coop Eos

## Premio Davolio all'Antonia Vita contro il bullismo

■ Riconoscimento e comprensione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e contrasto alla dispersione scolastica attraverso la realtà virtuale. È il progetto "Dal virtuale al reale" dell'associazione Antonia Vita - Carrobiolo, con la collaborazione della cooperativa sociale Eos a vincere il Premio Enrico Davolio 2020. Si è infatti conclusa la fase di valutazione dei sette progetti che hanno partecipato alla quinta edizione dell'iniziativa, nata con il desiderio di ricordare e continuare l'operato di Enrico Davolio, sostenendo progetti inclusivi e di utilità sociale in tutte le aree di prevenzione del disagio e di innovazione sociale. Il premio è stato promosso dal consorzio CS&L con la collaborazione dei consorzi CCB di Monza e Consolida di Lecco ed è sostenuto grazie alle donazioni raccolte attraverso il "Fondo Davolio" attivo alla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza.

La commissione di valutazione, composta da Marina Pecorelli Davolio, Daniele Davolio, Alessandra Giovannetti, Fabio Quassoli, Giancarlo Brunato, Luigi Losa, Marta Petenzi, Mario Riva e Lorenzo Guerra, ha individuato come vincitore il progetto monzese, che ha ricevuto un contributo di 25mila euro. Il progetto - fa sapere la commissione - è stato scelto perché interviene in risposta a bisogni sociali rilevati come attuali, urgenti e complessi.

"Antonia Vita" fornirà ai ragazzi partecipanti strumenti pratici e informativi per riconoscere il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e per contrastarli: sarà uno sportello psicologico ad attivare la sollecitazione della responsabilità individuale. I partecipanti verranno coinvolti in laboratori di apprendimento guidato, attraverso la realtà virtuale, che a sua volta diventerà, grazie alla formazione degli operatori, disponibile per attività laboratoriali aperte ai bambini del territorio.

«L'utilizzo della realtà virtuale non è di per sé una novità - spiegano dall'Antonia Vita - ma è nuova la dimensione di utilizzo delle nuove tecnologie che i ragazzi hanno conosciuto durante i lunghi mesi di pratica della didattica a distanza. Con questo progetto vogliamo riportare la tecnologia in una dimensione di comunità, dove il valore aggiunto sarà la versatilità dello strumento, che diventa rielaborazione dei vissuti e occasione di crescita personale». ■ A.Mon.

Oggi, sul Cittadino, si parla del nostro progetto "Dal virtuale al reale", proposto per il Premio Davolio insieme a Coop EOS



# "Giovani in villa" Il dono di Natale le rime di Rajberti



■ Nuovo appuntamento con la rubrica in collaborazione con "Giovani in villa" che dà spazio al progetto di protagonismo giovanile tra storia, arte e tradizioni della Brianza. Questo è il loro regalo di Natale.



"I fest de Natal". L'autore di tale componimento fu meneghino di nascita, ma monzese o "munsciase" d'adozione. Medico, Giovanni Rajberti fu promosso direttore facente funzione dell'ospedale di Monza nel 1844. Celebri i suoi scritti sulla tratta ferroviaria Milano-

Monza del 1840, la sua traduzione in lombardo di classici latini come l'Ars Poetica di Orazio oppure il suo poemetto Il Marzo 1848 sulle Cinque Giornate di Milano. Tristemente attuali, tuttavia, risultano le sue opere a difesa della medicina tradizionale o il suo El Cholera e i Medegh de Milan, nel quale, durante l'epidemia di colera del 1836, cercò di sfatare i miti popolari che vedevano la malattia come un complotto contro il popolo. Nel suo Fest de Natal, datato 1853, l'atmosfera risulta molto più allegra. Nei versi successivi, difatti, il medico-poeta descrive una tradizionale messa di Natale, gioiosa e maestosa, come solitamente accade in questo lieto giorno. Non mancano, però, le critiche. La piva, strumento così armonioso e tradizionalmente natalizio, non è più la stessa, quella di una volta. A detta del poeta ormai è come la trippa (busecca). Se, infatti, per mangiarne di buona ormai si può andare solamente nelle osterie tradizionali, così per la piva, per sentirne di soavi ci si deve recare solo nelle piccole chiesette...

Ma l'è nassuu 'l Babin: L'è anmò nott,  
va i campann a la distesa:  
Mezz el mond l'è già in pee per andà in gesa,  
Che per el Re Divin  
5 L'è già bella e parada e illuminada  
Tutta in festa a speccià la gent che riva,  
E la ve dà ona gran messa cantada  
Coll'orghen e la piva.  
Oh cara quella piva di pastor  
10 Che la sa on certo odor  
De montagna, de nev, de antighitaa,  
De preseppi, innocenza e povertaa!

In giòrnàda se riva  
20 A cascìa l'eresia fina in la piva.  
Se andee in di ges de ton,  
Coi geroglifich e coi variazion  
La conscen in manera  
Che in loeugh de toccà 'l coeur, quasi la secca:  
25 Oibò, par nanca vera!  
La piva l'è sul fa de la busecca  
Che, se ghe mettii trifol e canella,  
L'è ona porcada perchè l'è pu quella:  
E per mangialla proppi genuinna  
30 Se va minga a l'albergh, ma de l'ostinna:  
Istes l'è de la piva: al dì d'incoeu  
No la gh'è bonna che in di gesioeu.

Aiuti alla traduzione: 14) Sgrisor = brividi. 17) Lontan comè = assai lontano. 20) A cascìa l'eresia = a far cose poco ortodosse. 26) Busecca = trippa. 27) Trifoll = tartufo. 30) Ostinna = ostessa. 32) Gesioeu = chiesette, chiesoline. *Informazioni sull'autore ricavate da Enciclopedia Treccani online. Testo della poesia e aiuti alla traduzione estrapolati da Letteratura Dialettale Milanese, "Pubblicazione edita dall'Ufficio Stampa del Comune di Milano", (Industrie Grafiche Italiane Stucchi: Milano, Agosto 1970), 88-89.*

Luca Lionetti, 20 anni, Monza

## a età imora

to da Desireè Merlini  
tecipe anche "a distan-  
nostrato la loro resilien-  
e il desiderio di essere  
ive e di dare una mano,  
munque.  
no, dopo tanto appas-  
oro, viene l'atteso mo-  
consegna alle realtà  
eranno gli indumenti ai  
Caritas, City Angels e  
italiana. L'emergenza  
mplicato tutto. Ma La  
on si è data per vinta, le  
no allestito in totale si-  
entro di via Enrico da  
pri realizzati che sono  
recapitare alle varie  
adumenti sono state  
anche "scatole del do-

## ng 223

are a esibirsi,  
rrivare nelle  
e il giorno di  
astico Sam,  
a, Mago Ed-  
tati da San-  
voce in di-  
a casa (dal-  
Ti do una  
Monza"). E  
video che  
malato di  
itato Ma-  
dei bam-  
ne delle  
se qual-  
are una  
con un

**PV FESTIVAL** Asd Tremolada e "Antonia Vita"

## Gli "Special reporter" Per nuove prospettive

■ «Una troupe inclusiva offre una visione della realtà differente: permette alle persone intervistate di raccontarsi in modo diverso dal solito, senza alcun tipo di giudizio, o di pregiudizio». La troupe inclusiva in questione è quella degli Special Reporter, nata da un'idea di Liberi Svincoli con la collaborazione della asd Silvia Tremolada e dell'associazione Antonia Vita - Carrobiolo. «Già l'anno scorso - ha spiegato Giorgia Mosca, presidente di Liberi Svincoli - abbiamo sperimentato un'iniziativa simile con il progetto "Reporter per un giorno". Quest'anno, grazie anche al contributo della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, abbiamo arricchito il progetto: in occasione della seconda edizione del PV Festival, il Festival internazionale di video partecipativo organizzato il weekend del 17 e del 18 ottobre, abbiamo coinvolto dei ragazzi con differenti normalità per documentare tante, diverse attività». Gli Special Reporter hanno effettuato riprese di backstage del Festival e sono andati a spasso per la città per scambiare due chiacchiere con i monzesi.

«Si è trattato di un nuovo modo di raccontare la quotidianità - ha proseguito Mosca - Gli intervistati

si sono prestati volentieri: davanti alla troupe erano a loro agio».

Un'attività caratterizzata da due aspetti fondamentali: il racconto della realtà da una prospettiva differente e inaspettata e l'attenzione all'inclusione: «Dai riscontri arrivati dai genitori dei ragazzi l'esperienza è stata accolta in maniera molto positiva - ha aggiunto ancora Mosca - Dopo i mesi



di lockdown, per loro era importante trovare un'occasione per rimettersi in gioco, acquisendo nuove competenze». La troupe è stata accompagnata nel suo percorso da educatori delle due associazioni ed è stata supportata a diversi livelli da Michele Fossati, Carlo Concina e Cristina Maurelli di Liberi Svincoli. ■

Con il progetto "Reporter per un giorno", grazie anche alla Fondazione, i ragazzi con differenti normalità hanno documentato il Festival internazionale del video partecipativo

e a  
tti  
i di  
to,  
i di  
: di  
bri  
ra,  
tali  
ne,  
b e  
ata  
ine

**CENTRI EDUCATIVI  
DAL CARROBIOLO  
AGLI SPAZI COMUNALI**

di Arianna Monticelli

La distanza non diminuisce l'importanza. Parte da qui, da questa convinzione che non fa sentire soli tanti ragazzi, l'attività educativa in tempo di emergenza dell'associazione Antonia Vita e della sua Scuola popolare, ma anche di tutti i Case (gli ex Cag, Centri di aggregazione giovanile) monzesi; da quello della stessa onlus Vita, a "Tempo Insieme" della cooperativa Diapason, per continuare con "la Bussola" della cooperativa Meta, il "Pavoni" dell'Istituto Pavoniano Artigianelli e il "Frassati" alla parrocchia Sacra Famiglia. Sono tutti Centri di animazione socio educativa durante l'anno: oggi sono spazi virtuali di animazione sociale, per evitare la disperazione scolastica e stare vicini ai ragazzi e alle famiglie, con colloqui interminabili, chat, laboratori di cucina e di arte. Con i ragazzi sempre al centro: tra un video, una lezione a distanza, compiti on line e anche un diario da condividere.

Chiusi gli spazi del "Carrobiolo" con responsabili, educatori, volontari, ma soprattutto adolescenti costretti a casa, l'attività della cittadella dei ragazzi non si è comunque mai fermata. O meglio, per alcuni il rischio di dispersione scolastica è stato immediato, ma grazie alla solidarietà e all'impegno di molti, alla fine tutti continuano ad "andare a scuola": da casa. Se la onlus si batte da sempre perché il diritto all'istruzione sia tale per tutti, è pur vero che l'isolamento da pandemia ha reso evidente che di strada, perché questo si realizzi, ce n'è ancora tanta da percorrere.



Dalla onlus Antonia Vita del Carrobiolo agli altri centri di animazione socio educativa: tutti si sono organizzati

## Un tablet per non perdersi Scuola popolare e "Case" I compiti e un diario in rete

«La didattica a distanza può rivelarsi una trappola per chi non ha mezzi - sottolinea la direttrice Simona Ravizza, - per restare in contatto ci vogliono tablet e connessioni. Noi abbiamo avuto il sostegno di Fondazione della Comunità di Monza e Brianza per l'acquisto, grazie al Fondo Emergenza, di tablet da distribuire, sia ai ragazzi di Scuola Popolare che a quelli del Case. Riconoscere i tablet come strumenti di emergenza non è stata cosa da poco».

Così, da settimane, nella vita in quarantena, per i ragazzi adolescenti le attività non mancano ma

### LE VOCI DEI RAGAZZI

**«Ho capito come posso stare a casa»**

«A me questa situazione spaventa, ma allo stesso tempo mi rinforza, perché mi aiuta a capire in che modo posso stare a casa e stare tranquillo». È solo uno stralcio del diario quotidiano dei ragazzi che frequentano le attività dell'Antonia Vita, ma rende l'idea. I ragazzi soffrono a stare rinchiusi,

si, a non poter incontrare gli amici, ma scoprono anche una nuova modalità di stare in casa e stare in famiglia. E c'è anche chi, come Marco (di "Tempo insieme"), nelle videochiamate mostra un affetto e una capacità di relazione con gli altri che "dal vivo", invece, non gli è poi così semplice.

scorrono solo sulla rete. «Così - continua Ravizza - non si tratta solo di didattica: incontriamo le voci, le idee, gli oggetti, i loro affetti». C'è anche un diario condiviso ad aiutare. Eppoi, gli appuntamenti in cucina condotti dalla stessa direttrice, i volontari che da casa aiutano a fare i compiti, l'artista Silvana Raimondi e i suoi laboratori.

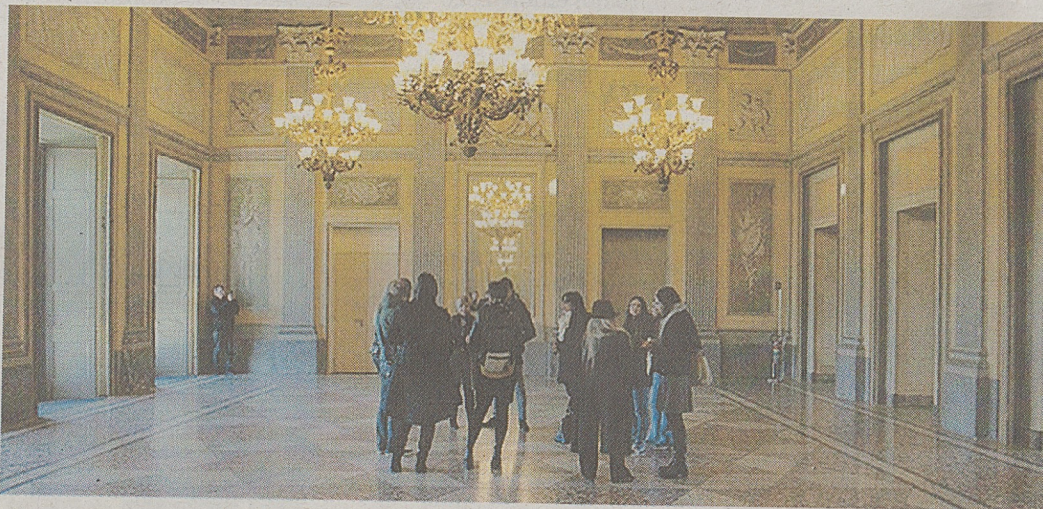
Tutti i Case, ciascuno secondo la propria organizzazione, stanno lavorando sui compiti pomeridiani e sulla preparazione delle resine di terza media a distanza. Proprio come accade anche per "Tempo Insieme", gestito da Diapason per ragazze e ragazzi dagli 11 ai 16 anni e rivolto alla prevenzione della dispersione scolastica. «Tutti i giorni spiegano dalla cooperativa - abbiamo incontri telefonici (soprattutto videochiamate) con i "nostri" ragazzi delle scuole medie per il sostegno alle loro attività didattiche e ogni giorno riusciamo ad aiutarli nei compiti. Quotidianamente sentiamo anche i ragazzi più grandi delle superiori. Una relazione educativa mediata da uno schermo ma sempre fortissima, che ci permette di essere ancora presenti, di lavorare bene, di fare quello che ci viene meglio: ascoltare, aiutare e sostenere». ■

di Arianna Monticelli

Dietro l'angolo c'è un mondo da scoprire e da valorizzare. Un passo da compiere per giovani (dai 16 ai 25 anni) che si scoprono innamorati dell'arte, della tradizione (anche gastronomica) e della storia della Brianza. Un passo per creare senso di appartenenza, legami con la comunità, attraverso la conoscenza del proprio territorio ma anche per guardare a tutto questo con gli occhi nuovi del protagonismo giovanile. È questo l'obiettivo principale del progetto che vede il Comune di Monza capofila, con altri enti brianzoli (Bovisio Masciago, Concorezzo, Lentate sul Seveso e Besana Brianza), scuole (Olivetti, liceo Nanni Valentini) e realtà del terzo settore come Antonia Vita onlus (che ha la cabina di regia del progetto), l'associazione culturale Liberi svincoli ed altre associazioni legate ai singoli territori.

Il progetto #giovaniinvilla, nasce dal bando di Regione Lombardia "La Lombardia è dei giovani". Un percorso partito la scorsa primavera, inevitabilmente condizionato dall'emergenza sanitaria ma che non si è mai fermato. Piuttosto, si è adattato alla situazione, con la creatività dei giovani e la loro voglia di fare e apprendere. La meta finale è sviluppare percorsi di valorizzazione del patrimonio della Brianza e appartenenza alla comunità, coinvolgendo i giovani in modo attivo affinché possano riconoscere il proprio ruolo sociale. L'emergenza Covid ha fermato l'idea di un grande evento nel 2020, ma i giovani coinvolti sperano di poter promuovere lo stesso appuntamento il 27 marzo 2021, con un evento conclusivo online e un set in Villa reale. Oltre che destinatari di conoscenza, i giovani coinvolti vogliono essere

Monza capofila, con altri comuni (Bovisio Masciago, Concorezzo, Lentate e Besana), scuole (Olivetti e liceo Nanni Valentini) e realtà del terzo settore (Antonia Vita onlus e Liberi svincoli). Rubrica con "Il Cittadino" per dare spazio ai lavori dai 16 ai 25 anni



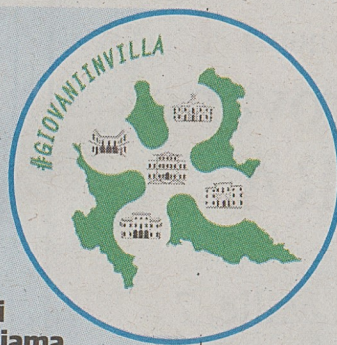
## Tradizioni della Brianza Video, parole e curiosità I giovani sono protagonisti

«FA BALÀ L'OEUGC»

**L'appuntamento periodico con contributi da 16 ai 25 anni**

**I CONTENUTI.** Una delle azioni di "Giovani in Villa" si basa sulla creazione di contenuti per una rubrica dedicata ai temi del progetto sotto forma di quiz, disegni, poesie e tutto ciò che i partecipanti al percorso possono creare, in base alle proprie sensibilità. Gli organizzatori hanno scelto le pagine de "Il Cittadino" come veicolo di conoscenza del lavoro già realizzato o in fase di elaborazione. La redazione è felice di dare spazio con loro, da novembre 2020 a marzo 2021, a rubrica (il nome è stato scelto dai ragazzi) dalla cadenza periodica che conterrà indovinelli, curiosità, a volte informazioni note ma questa volta viste con gli occhi dei giovani; insomma uno sguardo diverso, fresco, che contribuisce ancora di più all'idea di comunità. Spazio dunque al protagonismo giovanile, con il primo appuntamento.

**QUESITO**  
Il prestigioso museo MoMA di New York espone un'opera di un illustre artigiano brianzolo. Di chi si tratta? Come si chiama l'opera?



**SOLUZIONE**  
L'artigiano è Pierluigi Ghianda, ebansista. L'opera è il tavolo Kyoto, generato da 1705 incastri e una texture di 1600 fori quadrati su cui giocano luci ed ombre.

Nella foto in alto alcuni ragazzi in un sopralluogo alla Villa reale per realizzare un video

anche "emittenti" di esperienze. L'idea è quella di veicolare la tradizione anche con strumenti moderni. Al centro resta la comunità locale partendo dal territorio, dalla presa di coscienza dei suoi cambiamenti e dallo studio delle radici, attraverso la valorizzazione di elementi identitari. Il cammino di riscoperta (e in molti casi di scoperta vera e propria) ha preso inizio dallo studio dalle dimore storiche dei cinque Comuni interessati: la Reggia reale a Monza, villa Zoia a Concorezzo, villa Filippini a Besana, villa Zari a Bovisio Masciago con Villa Zari, Villa Clerici Immacolata a Lentate. «I luoghi della storia, - spiega



L'idea: creare senso di appartenenza a una comunità, affinché possano riconoscere il proprio ruolo sociale

no i promotori del progetto - spesso poco conosciuti anche dai giovani residenti, sono divenuti oggetto di riflessione: né sono emerse tradizioni spesso dimenticate di cui, tuttavia, ancora oggi conserviamo il valore, ora anche tramite il protagonismo giovanile». Tutto questo grazie a laboratori in corso nei diversi comuni, che utilizzano gli strumenti più vari, dai video partecipativi alle rubriche promozionali, al concorso di fotografico. L'Antonia Vita onlus, ad esempio, ha raccolto materiali sul tema giovani e tradizione. C'è chi ha contribuito con racconti fantasy ambientati nelle ville brianzole. La fantasia non ha limiti, come la conoscenza. Anche se parte da dietro l'angolo. ■